

Appunti di dialetto ligure

1. - Non infrequenti nel dialetto ligure sono gli esempi di assimilazione regressiva fra consonanti disgiunte. Un caso, che credo non sia stato ancora osservato, è quello dell'assimilazione parziale provocata dalle nasali, per cui la nasale *n* influisce talmente sulla labiale *b* che precede, da renderla omorganica *m*. Mi limiterò a citare qualche esempio: *mananne* (invece di *banane*), parola che è molto facile udire sulla bocca delle fruttivendole in certe vie e piazze di Genova; *manastra* (invece di *banastra* = *cesta*; vedi più sotto), termine assai comune fra la gente di mare; *menzun-a* (invece di *benzin-a* = *benzina*); *menedizion* (invece di *benedizion* = *benedizione*) ecc. Questo fenomeno si ha anche nel dialetto toscano, e lo ha già notato il Meyer-Lübke ⁽¹⁾: così nel volgare *migna* (invece di *brigna* = *b[so]gna*) la nasale *n* ha assimilato parzialmente la labiale *b*.

Mentre il latino non ha esempi di tale assimilazione a distanza, giacchè « il est tout à fait exceptionnel en latin qu' une consonne, séparée d'une deuxième consonne par une ou plusieurs voyelles, s'assimile à celle-ci par anticipation » ⁽²⁾, il greco tardivo invece conosce il fenomeno. Così troviamo *mouniás* invece di *bouniás*, che è una specie di grosso navone ⁽³⁾, *moúneuron* invece di *boúneuron*, che indica « nervo di bue » o, come dice lo Stephanus, *flagellum e nervis bubulis*, *lukámanti* invece di *lukábanti*, che significa « cammino della luce, corso del sole, anno » ⁽⁴⁾, ecc.

NOTA. - Per la retta pronunzia delle parole dialettali occorre osservare: a) che la vocale *ō* con sovrapposta orizzontalmente una lineetta si pronunzia sempre chiusa quasi fosse una *u*; b) che quando si trovano due *n* scritte in questo modo *nn*, il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, la pronunzia di queste è nasale, ed ambedue si appoggiano alla vocale precedente con cui sembrano formar sillaba, pronunziandosi poi la vocale che segue totalmente staccata dalle medesime. Altri esempi sono: *campann-a* (= *campana*), *tann-a* (= *tana*); ecc.

2. - *Banástra* (= *cesta*) è parola del sud della Francia, donde si è irraggiata nella Francia settentrionale, in Svizzera, in Lorena, nel Monferrato e nella Spagna. Il vocabolo deriva dalla fusione di

⁽¹⁾ *Grammatica storica della lingua italiana e dei dialetti toscani*, p. 117.

⁽²⁾ Juret, *La phonétique latine*, p. 34.

⁽³⁾ Cfr. K. Brugmann, *Abrégé de gramm. comparée*, p. 250.

⁽⁴⁾ Cfr. E. Kieckers, *Hist. gr. Grammatik* I, p. 118.

benna (termine gallico che significa *cesta*, *benna* ossia una carretta di vimini intrecciati con arte, *treggia*) e di *cánastron* (cfr. il greco *kánastron* e il latino *canistrum*). Il Wartburg ⁽¹⁾, che ci dà queste notizie, dimentica o non sa che la parola è viva tuttora anche nel dialetto ligure, e specialmente fra la gente di mare, che comunemente chiama *banastra* o *manastra* (v. sopra) la cesta, ove vien posto il pesce pescato.

ANTONIO GIUSTI

⁽¹⁾ W. von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*. Anche il Meyer-Lübke (*Rom. etym. Wörterbuch*, n. 1035) si accontenta di ripetere quanto dice il Wartburg.